

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
il. semestre . . . 11
il. trimestre . . . 6
il. mese . . . 2
E. S. anno . . . L. 32
il. semestre . . . 16
il. trimestre . . . 8
Le associazioni non disdetto si in-
dondono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cente-
simi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40. — In
terza pagina sopra la firma (incroci) o-
glio, comunicati dichiarazioni, rinzra-
ziamenti cent. 30. — Dopo la firma
del gerente cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avv. si ripetuti si fan o
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annunzi
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

TRA VERGOGNA E PAURA

Ecco i due punti tra cui oscilla adesso
la vita politica ufficiale dello Stato italiano.
La vergogna è d'aver a capo del Go-
verno un uomo letteralmente infame per
trigamia, omai indiscutibilmente accer-
tata, convinto di relazioni vergognose colla
Banca Romana, accusato di menzogne, di
falsi e di concussione sull'appoggio di fatti
precisati di documenti e di testimoni, che
occuparono ed occupano altissime posizioni
ufficiali. La vergogna è che un uomo tale
abbia l'appoggio nella Camera (e l'avrà
probabilmente anche in Senato) di una
maggioranza, che lo sostiene quantunque,
in parte almeno, riconosca le sue grosse
colpe. In tutta l'Europa non c'è un altro
Stato che trovi in una condizione tanto
umiliante. Era riserbata all'Italia una ver-
gogna così enorme!

E per spiegarla in qualche maniera non
v'è a parer nostro, che un'ipotesi sola:
l'ipotesi della paura. Ma noi non intendia-
mo tanto quella che porta tanti sostenitori
della gran vergogna, di cui abbiamo par-
lato, a dire e a stampare che l'uomo con-
vinto di trigamia e di relazioni vergognose
colla Banca Romana, accusato seriamente
di menzogne, di falsi e di concussione, è
necessario, indispensabile allo Stato, alla
Monarchia, al Paese, quanto un'altra paura,
cioè che vengano a galla e si conoscano
altre compromissioni ed altri compromessi,
altre vergogne ed altri svergognati, altri
scandali ed altri scandalosi.

Altro ieri, l'Opinione, per persuadere il
pubblico a non tener conto della requisitoria
di Cavallotti contro Crispi assai male
avvedutamente tirava in ballo Garibaldi e
domandava: « Chi oserebbe tornare sui
particolari della vita del grande eroe? Se
uno, seguendo i metodi dell'on. Cavallotti,
avesse cercato prima, ricercasse ora in quella
vita! Non si solleverebbe un urlo di inde-
gnazione generale? » E più innanzi la stessa
Opinione, con pietoso eufemismo, confessava
essere Crispi « a forti contrasti di ombre e
di luce », come tutti i più grandi rivoluzio-
nari.

Ora bisogna capir nulla per non vedere
la grande portata di un simile linguaggio
in bocca dell'Opinione. Dal fatto, pur da
esso confermato, che è pericoloso assai, anzi
peggio, dal punto di vista liberale, il ri-
cercare i particolari della vita, che hanno
menato i più grandi rivoluzionari, perchè
la loro vita (per usare l'eufemismo pietoso
dell'Opinione) è « a forti contrasti di ombre
e di luce », è breve il passo alla deduzione
che il liberalismo non vuole, non può per-
mettere che si guardi un po' pel sottile
nella vita de' suoi omoni, perchè la co-
scienza gli dice che vi si potrebbero trovare
ombre tali da perdere in tutto, oltre che
la reputazione degli omoni anzi detti, an-
che le dottrine da essi introdotte e praticate.

Si comprende facilmente: se, come adesso
Cavallotti ha svesciato in piazza tutte le
vergogne di Crispi, domani Crispi per ri-
picco svesciasse in piazza tutte le vergogne
di coloro che lo potevano sostenere e non
lo avessero fatto, dove si andrebbe mai a
finire? Il liberalismo, già tanto compro-
messi per la pessima prova che ha fatto
come sistema politico, sarebbe condotto all-
'estrema ruina, ove gli odierni suoi rap-
presentanti finissero col fare la bella figura
che Cavallotti ha fatto fare a Crispi.

Per ciò, quando i sostenitori di Cavallotti
fanno notare il gran numero di deplorati,
che si sono schierati attorno al deploro-
lissimo Crispi per sostenerlo; quando fanno
notare che tutti quei deplorati si sono tenuti
a galla, malgrado la figura barbina da
loro fatta a cagnone di quel piccolo spiraglio
di luce che fu impossibile intercettare
così da far restare affatto nel buio gli scan-
dali della Banca Romana, non si può chiu-
dere gli occhi sull'argomento e non pensare
al motivo pel quale non si vuole la luce e
tutta la luce sopra tutti e su tutto.

altri episodi che si conobbero prima, ri-
chiama l'attenzione del popolo sulla corru-
zione enorme e profonda che il liberalismo
in pochi anni ha seminato e propagato nella
vita pubblica, sull'influenza deleteria che
ha esercitato a danno del patriottismo, sulla
infezione che ha inoculato in tanti uomini,
che appaiono in aspetto di patrioti e sono
invece esseri così profondamente demora-
lizzati, che anche quando le loro vergogne
sono state scorporate in pubblico, com'è
avvenuto a tanti deplorati, non arrossiscono
nemmeno, ma tiran via ancora pettoruti e
tronfi in aria di tanti salvatori della patria.

Ecco l'importanza grande che ha l'epi-
sodio Crispi.

Nè, per quanto i deplorati conosciuti fac-
ciano col loro contegno sembianti di igno-
rare che il pubblico sappia i bei fatti loro,
nè per quanto si moltiplichino sforzi im-
mani perchè non si discoprono le vergogne
tuttora ignorate, quell'episodio avrà non
poca importanza pratica. Lo ripetiamo: il
popolo vede le brutture note ed intravede
le ancora ignorate e finisce di persuadersi
che il liberalismo è proprio una rovina tremen-
da, quale per tempo era stata denun-
ziata dai Sommi Pontefici.

Tra ufficiali e Mons. Bellio

A mettere le cose a posto, riportiamo
dalla Voce del Popolo di Treviso:

« Avremmo volentieri taciuto su questo
fatto disgustosissimo, se la locale Gazzetta
nel registrarlo in cronaca non fosse incorsa
in molti e gravi errori — che poi rettificò
secondo verità. —

« Ci facciamo dunque dovere di dare al
pubblico una esatta e completa relazione
dell'avvenimento che tanto impressionò la
cittadinanza tutta, omettendo ogni commento
che lasciamo ai nostri lettori. »

« La Vita del popolo, nel suo numero 25
del 22 corr pubblicava, come tutti sanno,
la relazione della processione del Corpus
Domini che ebbe luogo sulla piazza del
nostro Duomo il 13 corr. giugno.

In esso articolo, fatta la descrizione,
dopo aver constatato l'ordine perfetto con-
servatosi durante lo svolgersi della sacra
cerimonia, veniva stigmatizzato vivamente
il contegno poco educato e nient'affatto
decoroso tenutosi da tre o quattro ufficiali
che avevano assistito impavidi collo zighero
in bocca e senza fare il prescritto saluto al
passaggio del Santissimo. Si aggiungeva in
modo enfatico che il facile eroismo dimo-
strato in quell'occasione da quei pochi
ufficiali non avrebbe avuto forse la mede-
sima conferma sui campi di battaglia.

La sera stessa del 22 verso le ore 10
Mons. Bellio passando con alcuni giovani
suoi amici per Via Vittorio Emanuele e
precisamente di fronte all'albergo Stella
d'oro, fu fermato da alcuni ufficiali.

Richiesto se egli fosse il direttore della
Vita del popolo e se tutti gli articoli di
detto giornale fossero scritti da lui, rispose
negativamente; ma si dichiarò pronto ad
assumere la responsabilità civile non giu-
ridica di quanto vi era scritto.

Gli ufficiali si dichiararono offesi dal-
l'articolo suddetto che essi giudicavano
ingiurioso all'esercito tutto. Mons. Bellio
si affrettò a dichiarare che ivi erano bia-
simati solo quei pochi che avevano tenuto
quel contegno indecoroso la mattina del 13,
esprimendo anzi la sua alta stima ed am-
mirazione per il corpo intero dell'esercito
italiano; che se mai offesa a questo potesse
dall'articolo trasparire non sarebbe certo
passato inquisistrato dalle mani del Regio
Procuratore; infine che sarebbe pronto a
dare pubblicamente le più ampie spiegazioni
e dilucidazioni in argomento.

A questo punto, siccome i signori uffi-
ciali cominciavano a parlare tutti insieme
un po' risentiti, e all'intorno andava for-
mandosi largo crocchio di curiosi, Monsi-
gnore osservò non esser quello luogo adatto
a discussioni, e d'altra parte non poter
rispondere ad un tempo alle domande sim-
ultanee di tutti. Perciò di comune accordo
fu convenuto che una commissione di due
o tre ufficiali si trovasse fra venti minuti
al caffè della stazione dove la questione
avrebbe potuto definirsi pacificamente.

Mons. Bellio si recava tosto al luogo
dell'appuntamento, ov'era precedentemente

diretto assieme a cinque giovani nominati
di sopra. Trascorsi soli pochi minuti, en-
trarono nella sala del caffè tre ufficiali pre-
ceduti e seguiti da lunga coda di gente, la
quale si fermò per la massima parte nel
sottoportico esterno del caffè.

Il Prof. Bellio, visti entrare gli ufficiali,
si alzò da sedere e, lasciando gli amici,
mosse loro incontro e passò con essi ad un
tavolo dalla parte opposta. Monsignore se-
deva sul sofà appoggiato al muro avendo
di fronte i tenenti Matteucci e Quagino
e alla sua sinistra il tenente di cavalleria,
Toschi.

Dapprima gli ufficiali ripeterono le do-
mande già fatte in via Vittorio Emanuele
e ottennero le stesse risposte. Quindi osser-
servarono che se da parte loro, con quel-
l'atto di pubblico dispregio c'era stata in-
frangimento di disciplina militare il giudizio su
ciò spettava ai loro superiori e domanda-
vano d'altra parte formale soddisfazione
degli apprezzamenti ingiuriosi fatti contro
l'esercito dal giornale. Uno dei tre in modo
speciale vantava di essere stato fra quelli
che alla processione avevano tenuto il si-
ghero in bocca e insisteva per avere anche
personalmente una soddisfazione.

Mons. Bellio rispose che, come essi ben
sapevano, il suo abito e i suoi principi non
gli permettevano certo di accettare il duolo
né, secondo la loro proposta, di deferirne
ad altri il mandato. Dichiarò che qualunque
violenza a scopo di sfregio essi avessero
avuto l'intenzione di usargli, non l'avrebbe
ritenuta per sé disonorante. Soggiunse che
del resto sarebbe disposto a pubblicare
nella Vita del popolo, dietro comune ac-
cordo, le più ampie spiegazioni sull'inten-
dimento dell'articolo controverso, in modo
da allontanare qualunque sospetto di of-
fesa all'esercito che l'articolo stesso avesse
lasciato supporre; come pure che se una
frase troppo accentuata fosse stata scritta
(compatibile, se si tien conto dello stato
d'animo e della fede dell'articolaista) non
si rifiuterebbe a modificarla in modo da
toglierle il significato d'ingiuria personale.

In quanto all'apprezzamento generico
sugli ufficiali che — offendendo pubblica-
mente la fede di un popolo e violando i loro
regolamenti non danno certo prova di ma-
gnanimità — Mons. Bellio dichiarò che, le
quante volte il fatto deplorabile si rinnova-
sse, egli riterrrebbe suo dovere di pubbli-
cista cattolico il far eco sul giornale alla
indignazione del pubblico.

A questo punto l'ufficiale di cavalleria
lasciò andare uno schiaffo sonoro sulla
guancia destra del Professore e uno sulla
sinistra.

Monsignore rimase seduto, impassibile,
senza fare il minimo cenno a reazione, con-
servando la calma che avea tenuto durante
tutta la discussione. Nel frattempo il caffè
si era popolato di curiosi. Un migliaio di
persone e oltre una ventina di ufficiali as-
sistevano al fatto.

L'atto dell'ufficiale fu accolto da un ul-
lato di sdegno e tutti gli astanti si alzarono
in piedi.

Il giovane Silvio Olivi, il quale — avendo
notato che dagli ufficiali si tendeva a tirare
il discorso in contesa e notando l'avvicinarsi
al tavolo di un numero sempre cres-
cente di altri ufficiali — s'era avvicinato
a Monsignore sedendosi poco distante da
lui, allo sfregio usato alla persona di Mons.
Bellio, sdegnato, s'alzò in piedi protestando,
colla intenzione di difenderlo da altre pos-
sibili violenze. Parecchi ufficiali gli furono
addosso; agguantandolo per la giacca e la-
sciandogli andare dei pugni alcuni dei quali
lo colpirono. Gli astanti, compreso qualche
ufficiale, s'intromisero per separare i con-
tendenti e riuscirono con non poca fatica a
liberare l'Olivi il quale deve a loro se non
fu più brutalmente malmenato.

Finalmente succedette un po' di calma e
gli ufficiali uscirono dal caffè seguiti da
molti dei presenti. Si udirono alcune grida
di viva l'esercito, a cui risposero altre di
viva la Vita del Popolo.

Monsignore rimase al suo posto, sempre
calmo, finchè la folla si diradò.

Il giorno seguente, 23, una commissione,
composta dei Signori, conte Giuseppe Ni-
colò Bianchini, Conti Passi, Cav. Castagna,
Jogna e Segati, a nome dei cattolici Tre-
vigiani, gravemente offesi, si recò dal Co-
lonnello Cianchi a protestare per lo sfregio
usato al prete, al cittadino, ai rappresen-

tante la nostra stampa cattolica. Ivi seppero
che il tenente Toschi era già stato ordinato
agli arresti.

La notizia del fatto si divulgò rapida-
mente e fu accolta da tutti con vivi com-
menti di sdegno.

S. Em. il Card. Patriarca di Venezia con
una gentilissima lettera dimostrò a Mons.
Bellio tutto il suo cordoglio pel fatto inqua-
lificabile e gli presentò le sue congratula-
zioni pel contegno calmo e dignitoso con-
servato nella triste circostanza.

S. Ecc. Rev. Mons. Vescovo di Treviso
presentò tosto al Prof. Bellio le sue condo-
glianze e insieme le sue congratulazioni
affermandogli sincera e sempre maggiore
stima e simpatia.

Il Comitato Diocesano di Treviso, per
mezzo del suo presidente Cav. Castagna,
dichiarandosi solidale, prese parte vivissima
all'affronto fatto a tutti i cattolici nella
persona del Sacerdote Bellio.

Il Comm. Paganuzzi a nome del Comitato
permanente dell'opera dei congressi, pre-
sentando vive condoglianze protestò contro
l'iniqua prepotenza e violenza.

Il Comitato diocesano e la cassa rurale
di Portogruaro mandarono proteste e felici-
tazioni.

Moltissime associazioni cattoliche rurali,
clero, cattolici, cittadini d'ogni condizione
si affrettarono a scrivere o a far visita a
Mons. Bellio che restò seramente confuso
di tanti attestati di solidarietà.

Anche ora che scriviamo la posta e il
telegrafo portano continuamente al nostro
ufficio innumerevoli espressioni di affetto al
nostro capo Redattore.

Le dimissioni di Crispi
chieste da un giornale ministeriale

Scrive il Corriere di Napoli, ministeriale:

« Noi non domandiamo risoluzioni violenti.
Sebbene siamo convinti che la figura
del Crispi grandeggerebbe oltre misura qua-
lora egli, adesso che ha avuto tante soddi-
sfazioni, gettasse via spontaneamente il po-
tere, ammettiamo che gli si debba lasciare
la libera scelta del momento in cui deve
compiere questo nobile sacrificio. Ma insi-
stiamo nella nostra idea, vale a dire che
pacificazione degli animi, lavoro serio e
tranquillo, decoro delle istituzioni, insomma
ciò che più preme all'Italia, non sono più
compatibili colla permanenza di Francesco
Crispi al potere.

Sarà una fatalità, ma pur troppo è così.
Tocca agli uomini parlamentari più pro-
vetti, a coloro che hanno maggiore autorità,
a trovare una via di uscita. »

IL REGOLAMENTO DELLA CAMERA

Ecco il testo delle modificazioni presen-
tate all'approvazione della Camera, onde
siano aumentati i provvedimenti disciplinari
del Presidente:

Art. 38 — Se un deputato viola l'ordine,
il presidente lo richiama, nominandolo.

Il richiamato può presentare alla Camera
le sue spiegazioni, se prentende respingere
il richiamo, il presidente invita la Camera a
decidere.

Persistendo il deputato a violare l'ordine,
il presidente lo richiama nuovamente colla
iscrizione del richiamo nel processo verbale
e gli interdice la parola per tutta la seduta.

Se il deputato si rifiuta di ottemperare
al secondo richiamo, il presidente deve in-
vitare la Camera ad infliggergli la censura.

Il presidente deve altresì invitare la Ca-
mera ad infliggere immediatamente la cen-
sura al deputato che abbia rivolto perso-
nalmente ad uno o più colleghi ingiurie
gravi o minacce, ed invitato a ritirarle non
abbia acconsentito.

Se un deputato durante l'appello nomi-
nale lo turba con frasi o con segni di ap-
provazione o di disapprovazione, il presi-
dente lo richiama all'ordine, e terminato
l'appello potrà invitare la Camera ad in-
fliggergli la censura.

Art. 38 bis — La deliberazione della Ca-
mera che infligge la censura importa l'in-
terdizione della parola per un periodo di
tempo non minore di tre giorni, non mag-
giore di quindici a proposta del presidente
e durante questo periodo è iscritta all'or-
dine del giorno.

Art. 38 *ter* — Se un deputato trascorra nell'aula a vie di fatto o se colpito dalla censura non si uniformi alle conseguenze della medesima, il presidente invita la Camera a deliberarne l'allontanamento dall'aula e ad interdirlene l'ingresso per un periodo di tempo da uno a dieci giorni.

Art. 38 *quater* — La Camera, in qualunque caso sia chiamato a deliberare su misure disciplinari, vota per alzata e seduta discussione.

Art. 39 — Qualora sorgano tumulti nella Camera il presidente si copre il capo, e allora deve cessare ogni discussione.

Se il tumulto continua, il presidente sospende la seduta per un dato tempo, o, secondo l'opportunità, la scioglie.

Sospesa o sciolta la seduta, spetta al presidente applicare a suo giudizio ed a seconda dei casi, le sanzioni disciplinari di cui agli articoli precedenti.

I deputati che ne sono colpiti possono presentare le loro spiegazioni al presidente, il quale, dopo averle intese, conferma o modifica le sue risoluzioni da comunicarsi alla Camera alla ripresa dei lavori.

Nel caso di scioglimento della seduta, la Camera s'intenderà convocata sen'altro nel prossimo giorno non domenicale all'ora medesima del giorno prima.

Aggiunta all'art. 74 — Ogni parla, o atti sconvenienti e tutto ciò che offende la libertà e la regolarità della discussione è violazione dell'ordine.

Aggiunta all'art. 93 — Ogni interruzione durante l'appello nominale è violazione dell'ordine.

La relazione presentata ieri, sarà distribuita questa sera.

Fior di margherita,  
O primavera, gioventù dell'anno,  
O Sapòl, giovinezza della vita!

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 — Presidente VILLA

La Camera tenne due sedute. Nell'antimeridiana discusse ed approvò tre progetti di legge, fra i quali importantissimo quello sui giudici conciliatori. Nella pomeridiana, dopo le solite interrogazioni, ultimò la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

#### Il matrimonio Aosta-Orleans

Il presidente comunica che il gran mastro delle cerimonie di S. M. annunzia che il 7 luglio alle ore 3 pom. al quirinale sarà registrato l'atto del matrimonio celebratosi a Kingston tra S. A. R. il duca d'Aosta e S. A. R. la principessa Elena d'Orleans, e partecipa il desiderio di S. M. che la Camera vi sia rappresentata. Delega ad assistervi l'intero ufficio di presidenza ed una commissione estratta a sorte, che risulta composta dei deputati: Piccardi, Curioni, Marzin, Flauti, Cantalamessa, Del Vecchio, Falconi e Gianturco.

#### Un uom dal plico

Da una delle tribune pubbliche viene lanciata nell'aula una grossa busta da lettere, ripiena di carte, la quale va a cadere proprio sul banco della commissione. Il fatto non produce alcuna impressione sopra i pochi presenti, tanto più che l'individuo che lanciò il plico non aggiunse all'atto alcuna parola.

La busta fu tosto raccolta dal deputato Borgatta, il quale la consegnò immediatamente al questore della Camera Giordano-Apostoli.

Nel frattempo gli uscieri della Camera ed alcuni agenti di questura travestiti si appressavano all'individuo dal plico e lo conducevano fuori dalla tribuna. E' un uomo di età avanzata, zoppo, vestito modestamente, di aspetto tanto sofferente che desta proprio compassione.

L'individuo è poscia condotto nell'ufficio di Questura della Camera, dove viene assoggettato ad un interrogatorio. Egli si dichiara certo Amadio Ferrari di Modena, di 52 anni, già guardia carceraria. Egli narra d'aver presentato al ministero dell'interno istanza per avere un sussidio, ma gli venne respinta. Allora pensò di gettare il plico nell'aula di Montecitorio allo scopo di richiamare l'attenzione dei deputati sulla bontà delle sue ragioni.

Visto che egli è un individuo incensurato, innocuo e che nel gettare il plico non aveva alcuna malvagia intenzione fu rilasciato senz'altro in libertà e l'istanza sua venne subito consegnata all'on. Crispi.

#### Seduta del 29

Gallimberti dietro invito del Galli spiega i motivi della sua interrogazione sulla illegale applicazione della legge 22 dic. 88 da parte dell'autorità di P. S.

Galli giustificata l'azione della questura dice che se abusi personali ci furono le guardie furono punite.

Si discute ed approva il bilancio delle poste e telegrafi.

Crispi vorrebbe che la Camera tenesse

seduta anche nella seguente domenica, ma alcuni onorevoli vi si oppongono.

Insistendo il ministro Imbriani domanda che sia fatto l'appello per vedere se la Camera è in numero. Risulta che manca il numero legale e si chiude la seduta.

### SENATO DEL REGNO

Pres. FARINI — Seduta del 28:

Si apre la seduta alle ore 4,20.

Il presidente comunica una lettera colla quale si invita una rappresentanza del Senato ad assistere alla trascrizione dell'atto di matrimonio del duca di Aosta con la principessa Elena d'Orleans. Il Senato, su proposta del presidente, delibera di assistere alla cerimonia per mezzo di una rappresentanza composta dell'ufficio di presidenza e di 5 senatori estratti a sorte. Sono estratti i senatori Garneri, Baccelli, Arton, Colapietro, Alfieri; supplenti Giorgi e Majorana.

#### L'esercizio provvisorio

Si discute il progetto di legge sull'esercizio provvisorio. Parlano Di Camporeale e il ministro Sonnino. Si approvano gli articoli del progetto. Domenica il Senato discuterà in comitato segreto il suo bilancio. Si leva la seduta alle 5,45.

## ITALIA

**Crema** — Una cieca che salva due bambini — Ieri in Comune di Ombrino nella frazione Sabbioni alla cascina di proprietà Patrini Fausto mentre tutti i contadini erano intenti a lavori di campagna, sviluppavasi il fuoco in un grosso ammasso di lino ammonticchiato nel cortile.

Nella cascina non vi era che la sorella del Patrini cieca e due bambini a letto che dormivano. La cieca, molto pratica della casa, appena accortasi che si era sviluppato il fuoco e che aveva preso larghe dimensioni, corse senz'altro in camera da letto, e pigliato il maggiore dei suoi nipotini lo lasciava cadere dalla finestra nel sottostante prato da un'altezza di circa tre metri, ed involto l'altro in un lenzuolo lo portava con sé fuori dalla cascina passando in mezzo alle fiamme.

La cieca riportò alcune ustioni. Quantunque siano accorsi i pompieri, in breve tempo la cascina venne distrutta dal fuoco. Il danno sarà di circa 7 mila lire.

**Como** — Salvato da un cane — A Blevio l'altra mattina, mentre un bambino giocava con un grosso cane in riva al lago, cadde nell'acqua e vi sarebbe certamente perito se il cane, visto il pericolo del suo padronino, non si fosse lanciato in acqua, ed afferrato per gli abiti, non l'avesse tratto a riva.

## ESTERO

**America** — Un incendio a San Francisco — Un violento incendio, scoppiato a San Francisco, distrusse parecchie fabbriche e case ed alcuni negozi nel quartiere commerciale al Sud della città.

Vi furono sette morti e parecchi feriti. I danni ascendono a due milioni di dollari.

**Austria-Ungheria** — Terremoto — A Lubiana dal 10 giugno nel villaggio di Saint-Veit sono state scutate giornalmente parecchie scosse di terremoto, anche da 20 a 30.

Il 28 corrente fu avvertita, in una casa, una scossa più forte, accompagnata da un acuto odore solforoso e da fumo. L'odore ed il fumo continuarono durante parecchie ore.

### CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

DA TURRIDA

30 giugno 1895.

**Grave incendio.** — Ieri 29 in Redenzicco, frazione del Com. di Sedegliano verso le ore 11 e 1/4 il vorace elemento distrusse il fabbricato ad uso stalla con sovrapposto fienile, e l'aja appartenente alla Vedova del Sig. Luigi Prueher di Udine, e tenuto in affitto dai fratelli D'Agostinis.

Dei tre, uno solo si trovava in quel momento in famiglia, ed avvertito del sinistro accidente dalla propria moglie che prima s'avvide, corse a slegare gli animali, ma non fece a tempo di liberar dalla catena un bus che pur troppo peri. Così rimasero bruciate nove pecore, alquanto oche, un carro e circa ottanta quintali di erba spagna. — Per giunta quel disgraziato colono si ebbe anche una mano abbruciata.

— Fu gran ventura però che il Sig. Antonio Marangoni di S. Odorico potè salvare colla propria pompa il vasto luogo dominicale, e molto si distinse nel circoscrivere il fuoco. — Tanto la padrona che i coloni sono assicurati, e sembra che il danno della prima superi le tre mila lire, e di questi, le 1500. — Fu accidentale? Fu doloso questo incendio? E' ciò che probabilmente nessuno potrà sapere. M.

### Cose di casa e varietà

#### BOLLETTINO METEOROLOGICO

DEL GIORNO 1 LUGLIO 1895

Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 7 ant. Term. 22. — Min. Ap. notte 19,5  
Barometro 754,5 — Stato atmos. Sereño  
Vento S W — Press. Stazion.

Jeri Vario  
Temperatura: Massima 29,5 Minima 19,6  
Media 24,195 — Acqua caduta mm

#### BOLLETTINO ASTRONOMIC

SOLE LUNA  
Leva ore Europa Centr. 4,24 | Leva ore 14,49  
Passa al meridiano > 12,10,8 | Tramonta 0,7  
Tramonta > 19,59 | Età dei giorni 9

## SI RACCOMANDA

ai soci del nostro giornale di spedire con cartolina vaglia l'importo dovuto all'amministrazione.

Mandiamo anticipate grazie a tutti coloro che col sollecito invio, di quanto devono a pareggio, ci proveranno di non abbisognare di raccomandazioni.

### Solenne ingresso del Rev.mo Mons. PIETRO DELL'OSTE, novello parroco della B. V. delle Grazie.

La festa solenne d'ingresso del novello parroco, mons. Pietro Dell'Oste, fu una di quelle feste che s'impongono, fanno fremere di gioia, si ammirano, ma non si possono descrivere. Fu una di quelle feste che lasciano dietro di sé tale una impronta, che trascorrer di tempo non vale a cancellar giammai.

Era appena spuntata l'alba, e l'allegro e ripetuto sparo dei mortaretti annunciava a quei parrocciani che era finalmente sorto quel giorno, che fu oggetto dei loro più fervidi voti, delle loro più calde aspirazioni.

Fin dalle prime ore del mattino, favorito dal più bel sereno del mese di giugno, le vie di Pracchiuso, il Giardino pubblico, il celebre Santuario cominciarono ad affollarsi, e l'affluenza andò man mano crescendo così che verso le nove la circolazione era divenuta impossibile addirittura.

Intanto la banda di Feletto Umberto percorse tutta parrocchia suonando allegre marcie.

Fino dalle 8 1/2 per il borgo S. Bortolomio, (Daniele Manin) e dalle altre vie, incominciò una vera processione di ogni classe di cittadini, che si recavano per tempo nella chiesa delle Grazie, prevedendo che pochi minuti di ritardo avrebbero reso impossibile non solo di trovarvi un posto comodo, ma benanco di potervi penetrare. Più tardi, cioè verso le 9, la fanfara dell'Istituto Tomadini fece il giro del giardino al suono delle marcie, mentre gli strilloni vendevano i vari ritratti in litografia e autotipia del novello parroco. Sul portone di S. Bortolomio, che segna il confine della parrocchia, era stato eretto esternamente un bel arco a foglia di festone; e nell'interno vi si leggeva la seguente scritta biblica: *Respice et visita vineam istam et perfice eam.*

Alle 9 1/4 il M. R. don Nicolò Poiani, i fabbricieri, i membri della commissione per la festa ed altri due sacerdoti, con 4 carrozze a 2 cavalli, si recarono in via Grazzano a levare il parroco, che venne condotto alla chiesa Metropolitana. Da qui verso le 9 3/4, il corteo si mosse, alla volta delle Grazie prendendo la via Daniele Manin. Nella prima carrozza erano il parroco, i mons. dott. Francesco Isola e Madrassi ed il cerimoniere don Angelo Venturini; nella seconda i M. R. don Ermenegildo Quirini, Bonaventura Zanutti e Francesco Ostermann, i membri della commissione e don Nicolò Poiani.

La gradinata del Santuario, letteralmente coperta di popolo, presentava uno stupendo spettacolo. Ai piedi avevano preso posto l'Economo spirituale M. R. D. Antonio Ccutti, e tutto il clero della parrocchia. Al giungere delle carrozze la banda di Feletto Umberto intuonò una marcia; intanto il novello parroco scese e con brevi quanto felici parole rispose al saluto portogli dal M. Rev. Economo a nome del clero e dei parrocciani. Un caloroso « Evviva il Parroco » eruppe da quella folla stippata, sui cui volti si leggeva la gioia più schietta. Sono momenti sublimi, ed improntati da sì alta poesia, che ben difficilmente si possono riprodurre. Quindi il corteo si recò alla canonica, al suono della banda e della fanfara dell'Istituto Tomadini. Se non ci fossero stati i vigili le guardie ed altre persone, molto a stento si avrebbe potuto aprire un passaggio fra quella folla compatta.

Il novello parroco mosse dalla canonica in cotta, stola e veste violacea, distintivo inerente alla carica di parroco, accompagnato dai R.mi canonici e dai sacerdoti fece il giro della corte interna, che mette sulla Via Pracchiuso; per il ponte del molino, entrò in chiesa dalla porta principale. Il corteo era preceduto dalla croce e dalla banda di Feletto. Benchè nel vasto

tempio la folla fosse stippatissima, tanto che solo nel memorando centenario del 70 se ne ricorda una simile, pure l'entrata del corteo non riuscì difficile, perchè si avea avuto cura di mantener sgombro il passaggio.

Compiutosi il cerimoniale di presa di possesso, mons. Madrassi sale il pergamo, e con la facondia, che è sua dote speciale, inneggiando alla Divina Provvidenza, che si celebre Santuario affidava a tanto degno sacerdote, presentava il novello pastore al suo popolo. E toccandone a brevi tratti la sua vita di fanciullo, di chierico, di sacerdote, ne elogiava le varie doti di mente e di cuore, che gli procurarono la fiducia dei suoi superiori, la stima di quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo. E chiudendo il suo splendido dire affidava al popolo ministro di pace, il santo pastore, che lo avrebbe guidato sulla via della virtù, verso la via del cielo.

Il nuovo parroco, era assistito dai Rev. don Bonaventura Zanutti diacono e don Francesco Ostermann suddiacono, sale all'altare per celebrare il divino sacrificio.

E qui ci si permetta una parola di sincero encomio agli agenti della P. S. che prestarono un servizio superiore, ad ogni elogio, e ad essi si deve, se l'ordine fu mantenuto, per quanto lo permetteva tutto quel mare di popolo.

Dai cantori del distinto maestro G. B. Dal Piero si eseguirono a piena orchestra il Kyrie del Mann, il Gloria e Credo del Rossi, Sanctus ed Agnus Dei del m. Zorzi. Buona l'esecuzione si vocale che strumentale, però da molti, quanto alla scelta, si ebbe a lamentare la prolissità di alcuni pezzi.

Dopo l'Evangelo mons. Dell'Oste sale il pulpito, e con voce resa tremula dalla commozione si rivolge al popolo, che egli dice non osar ancora chiamare suo, e ringraziando tutti della stima, della fiducia a lui con tanto entusiasmo dimostrata, parla della santa missione dei ministri del tempio, dei Parroci in particolare.

La sua calda parola, che sgorga spontanea dal cuore, commuove l'uditorio e quando invocando la santa benedizione su tutti, per primo la invoca sulla madre, sul padre suo, un fremito di commozione invade tutti, e più d'uno si asciugò le lacrime inutilmente frenate.

Fu uno di quei discorsi che non si dimenticano, e nella loro brevità e concisione fanno pensare e meditare.

Non vogliamo terminare la relazione delle funzioni mattutine, senza accennare ad un bel pezzo di musica scritto espressamente per la circostanza dal bravo maestro F. Escher.

Sono alcuni versetti del Salmo LXXIX, scritti per contralti, tenori, primi, secondi e bassi, quattro voci che camminano in stile libero figurato, nella tonalità mytolidica, ovvero in sol moderno.

La forma rasenta quella del mottetto con accompagnamento d'organo e di orchestra.

Le voci trattate ad imitazione di fagato, tolgono quella pesantezza che sogliono offrire questi componimenti scolastici; la melodia scorrevole, rende piacevole il breve inseguimento delle parti.

Piacque moltissimo tanto nel suo complesso, quanto nella uscita delle voci bianche, e se un bravo di cuore inviamo all'egregio F. Escher non possiamo a meno di tributare una parola d'encomio al Rev. D. A. Rigo, che con tanto amore guida i bambini dell'Istituto Tomadini nell'arte del canto. L'esecuzione non lasciò nulla a desiderare.

La funzione ebbe termine circa a mezz'ora dopo mezzodì.

Stante il grande numero dei convitati, nientemeno che ottantaotto, (così almeno disse un signor che si prese la briga di contarli) si dovette ridurre a sala da pranzo il vasto e bel corridoio della canonica; e la riduzione, o trasformazione, è stata veramente felice.

La lunga, interminabile tavola arrivava da un capo all'altro; in mezzo era posta la zona, la chiameremo così, d'onore. L'altare, era stato ricoperto da un drappo rosso, sul cui tavolo schierava l'effigie di S. S. Leone XIII; all'altra estremità del corridoio si vedeva quella di S. M. il Re. La tavola era fornita di bei mazzi di fiori, posti in anfore, due delle quali veramente artistiche regalate dal convento delle nob. Dimesse; e vasi di fiori e sempreverdi c'erano pure sulle finestre e sotto il ritratto di S. S. Dal finestrone di mezzo pendeva una elegante corbeille, regalo della famiglia Volpe.

Mentre si attende l'ora del pranzo, i convitati passano a visitare i regali esposti in una sala attigua, e di cui alcuni veramente splendidi. Siccome lo spazio, ed un po' anche

il tempo, ci manca ci limiteremo a passarli in semplice rassegna.

Il signor Domenico Bertaccini: Servizio da caffè in porcellana su gantiera di legno — signora Antonietta Capoferri: pantofole ricamate in seta — Convento Zitelle: *necessaire* in argento (timbro, forbici, tagliacarte ecc.) in astuccio di finta tartaruga — Francesco Fior: due candelabri, tagliacarte ecc. in bronzo niellato con astuccio — Lodovico Diana: due anfore in bronzo e portasalviette d'argento cesellato — Campaner e famiglia: un'anfora in terracotta a colori lavorata dallo stesso sig. Fr. Campaner — Comitato parrocchiale il ritratto del Rev. mo Parroco eseguito a matita dal sig. Giovanni Gabaglio — Professori del seminario: 3 acquarelli con ricca cornice dorata — Pietro Lanchini ex-portiere del seminario: un quadro antico in metallo — i condiscipoli M. R. Driulini, Del Toso, Fabris, Plozzer, Turchetti e Zanutto: breviario in due parti legato in zigrino, taglio oro, ediz. Desclée — Lucia Cantoni: portagornali in ricamo — Superiora delle nob. Dimesse: due anfore — Educande delle nob. Dimesse: acquasantino in stile gotico di metallo su veluto e campanello da tavolo — Adele Visinini: barometro ad ancora in metallo — maestro Escher: lo spartito del Salmo LXXXIX con una dedica in latino in cui è chiamato: *tenue amoris pignus* — Giulio Romeo Cremese: *Ave Maria* per voce di basso o baritono — Emilia e Gio. Batta Vicario: anfora di metallo per fiori — Lodovica Tonini: un'anfora di porcellana contenente fiori campestri colorati artificialmente — G. Marcuzzi: poltrona in stoffa colorata — R. Zorzi: quadro di S. Giuseppe con cornice dorata — chierici della parrocchia: incisione rappresentante la Cena Domini, con cornice brozzata — superiora delle Rosarie: bicchiere d'argento cesellato con astuccio — Convento delle Rosarie: Breviario a fascicoli leg. in zigrino, taglio oro ediz. Desclée — indoratore Bonanni di Poscolle: portaritratti — Maria Lorentz: quadro rappresentante il Bambino Gesù in fasce, con cornice dorata — gli zii e cugini Bizzi: ritratto del R. mo Parroco, eseguito a matita dal giovine Giov. Bizzi, allievo della professoressa Tarussio, con bella cornice bronzata in stile barocco — Antonio Orsetti: figura in bronzo che sostiene un mappamondo — i R. mi Mons. Missittini e Parr Castellani: epigrafe in croce con ricca cornice — Mattia Bianchi di Venezia: ampolle con bicchiere d'argento cesellato — Vittorio Cagli: cofanetto vuoto, in stile giapponese.

E siamo al banchetto. Cui potei snocciare giù uno per uno i nomi dei convitati tanto più che mi venne gentilmente offerta la lista; ma, a parte l'idea di spazio, quello dei nomi non è il mio forte; e poi non mi piace invadere il campo del collega Del Bianco. Mi fermerò dunque alla zona d'onore.

Il Parroco aveva alla destra: Mons. Madrassi, Mons. Matussi, conte Rizzardo Agricola, Mons. Missittini, e Parroco Castellani; a sinistra il cav. Biasutti, il conte Porta, l'ingegner De Toni, cav. Angelo Loschi; di fronte: Mons. Vic. Gen. il quale aveva alla destra: la madre del Parroco, la signora Ferrari, avv. Casasola, il sac. D. n. A. Cecutti; alla sinistra: il Padre, Mons. Novelli, Mons. Deotti, il signor Leonardo Canciani, il fabbric. Giuliano Ferdinando, il M. R. D. n. Vincenzo Costantini. Chi per vaghezza di altri nomi, volesse andare fuori della zona, sa cosa deve fare.

Malgrado il numero stragrande dei convitati, il banchetto venne servito a dovere ed ogni cosa procedette con ordine.

Venuta quindi la volta dei brindisi, apre il fuoco il Cav. Biasutti con un nobile indirizzo e che cerchiamo di riprodurre più fedelmente che ci sia possibile.

*Illustrissimo Monsignore,*

Lo spettacolo solenne, straordinario, imponente col quale oggi la popolazione delle Grazie Vi ha accolto e salutato suo novello pastore, mal potrebbe essere dal mio labbro descritto: essa Vi ha manifestato, nella forma più alta, più splendida, e più commovente, la piena dei propri affetti, la nobiltà dei sentimenti che Vi professa.

Sia lode a Voi, illustrissimo monsignore, che con un complesso di rare qualità, avete saputo destarvi, più che la simpatia degli animi, un vero entusiasmo, un trionfo addirittura; a Voi che ad un cuore bennato e generoso accoppiate una mente larga, equilibrata e nutrita da forti studi, un gusto squisito per l'arte, uno zelo religioso, indefesso, ed una fibra gagliarda ed operosa.

On'dè che noi, poggiati a queste esime vostre doti, possiamo facilmente trarre l'oscuolo sul vostro avvenire, che ci appare fin d'ora sorridente delle più liete speranze, ed è con questo felice ed inamancabile presentimento che io a nome mio e di questa buona popolazione Vi porgo un saluto affettuoso e riverente e che invito i be'evoli commensali a bere alla vostra prosperità.

Evviva il novello parroco mons. Pietro Dell'Oste!

Salva di evviva e di applausi.

Quindi il parroco Driulini legge un affettuosissimo indirizzo, pure applaudito. Don Bonaventura Zanutti legge la lettera dedicatoria di una biografia dello zio del R. mo Dell'Oste, D. Rosano Romanelli, opuscolo offerto dagli amici sac. Zanutti, f.lli Loschi, prof. Petronio, mons. Dal Negro, r. mo d. Lib. Dell'Angelo e don E. Bianchini, lavoro edito dalla tip. Patronato; vengono quindi mons. Missittini che legge una epigrafe dedicata da lui e dal parroco Castellani; don Beniamino Riga che legge delle terzine, « scritte appositamente per il giorno d'oggi » come è detto nella lettera che le precede. (Subisso d'applausi). Capoferri Remigio un prezioso sonetto e così il fabbricere signor F'occo, pure applauditi. Quindi i bambini Cucchini Nicolino e Piutti Pietro, (due ammorini), presentano un mazzo di fiori e declamano quattro versi.

Poi l'economista spirituale legge un'ode molto gustata; ed un sonetto veramente carino legge pure un orfanello dell'istituto Tomadini, il quale viene presentato con brevi parole dal vice-direttore don E. Bianchini. Segue l'indirizzo letto da Sebastianutti, presidente del comitato parrocchiale. Ed ora l'ill. mo mons. Novelli, la cui vena poetica, lungi dall'essaurirsi va via... viceversa poi. Riproduco quei versi che mi venne fatto di cogliere a volo:

Evviva il nuovo Parroco  
Evviva Pier dell'Oste.  
Sulle ancor calde ceneri  
Del Tuo predecessore  
La lingua mia faticata  
Ti fece successore,  
Nel parrocchial tuo regime  
(E' questo il voto mio)  
Ti assista la SS. ma  
Ti benedica Iddio.  
Beviamo l'ottimo liquore  
Gridando: evviva il Parroco,  
Evviva Monsignore!

Scroscio d'applausi.

Il lepido monsignore avea trovato il verso di introdurre come rima anche Mander alludendo al don Mander pure presente, ma in fede mia non ricordo più come c'entrasse nè con qual rima facesse il paio. So soltanto che l'accento cadeva su l'ultima sillaba, producendo un suono, a dir vero, anti-eufonico; venne poi, però senza esser ultimo, il signor Giacomo Cimador, il quale dicendosi l'ultimo soldato della compagnia legge un indirizzo, che se come sostanza poteva lasciar a desiderare, come sostanza invece era eccellente, perchè informato da sentimenti veramente nobili ed affettuosi; inoltre venne letto con una foga che rispecchiava il delicato sentire dell'animo. (Bene, bravo!)

Quindi si alza il novello Parroco e dopo aver ringraziato tutti i commensali per l'onore che gli vollero fare, dice gli sia a lui pure concesso, in tanto diluvio di stampa di portarvi una sola goccia, che spera non farà traboccare la misura.

Aggiunge che prima di abbandonare San Pietro m., per cui egli nutre un amore speciale, non ha potuto a meno di lasciare, un tenerissimo ricordo, (monografia della chiesa con 36 autotipie, tip. editr. Patronato), alla carissima chiesa; ricordo che volle dedicato a S. E. Mons. Antivari, il quale ieri 14 anni, assisteva alla Sua prima messa, ed oggi è lieto di offrirlo in questa fuasta circostanza. Dice che è un lavoretto fatto a tamburo battente, perchè al momento non può disporre che di poche copie, soggiungendo che le oltre le farà tenere in seguito ai singoli commensali, cui oggi non arrivano. Le bellissime parole furono coronate da applausi.

Si alza quindi l'avv. Casasola, il quale, a nome dei rappresentanti della chiesa di s. Pietro m., porge un saluto che dice sgorgargli dal cuore. Accenna quindi alla intelligente e zelante opera da lui prestata alla chiesa di s. Pietro martire per il corso di tre anni. L'ultimo lavoro ora pubblicato ne sono una prova. Dice che andando egli ad occupare il nuovo posto, non lo si può dire perduto per i cattolici udinesi, giacchè il santuario delle Grazie è comune a tutta la città, e quindi i fedeli potranno ancora valersi dei suoi illuminati consigli. Aggiunge che le mansioni di una parrocchia sono troppo poco per l'operosità, belle doti, che inoltre le preghiere dei fedeli, gli renderanno più leggiera le fatiche. Nutre quindi fiducia che vorrà accogliere tutti i fedeli che ricorrono a lui per conforto. Le affettuose parole, da noi alla meglio riassunte dell'egregio avvocato

Quindi il rev. Parroco di S. Nicolò presenta un grazioso quadro dei fratelli Filipponi, dedicato al Parroco, e raffigurante la B. V. delle Grazie, la quale librata in aria fra le nubi lascia cadere le grazie, simboleggiate in fiori, sul santuario che le sta sotto.

Poi Monsig. Novelli torna di nuovo alla carica per fare un altro brindisi:

Al Papa sapientissimo  
Pontefice Leone;  
Viva egli è un miracolo;  
Lo benedica Iddio!

Chiuse il banchetto un ringraziamento dell'avv. Casasola a nome della famiglia Dell'Oste, ed una bella poesia in friulano del R. mo Michelutti, parroco di Turrida, assai applaudita. Ci dimenticheremo di dire che vi erano rappresentati i giornali cittadini.

Dopo i vesperi solenni, la folla incominciò a spandersi per le vie della parrocchia.

Non troviamo parole bastanti a descrivere quello spettacolo mai veduto ad Udine da anni ed a noi. Stupenda la illuminazione della facciata del tempio.

Di effetto magico, il campanile colla sua cupola a trasparenti. Stupendi gli infiniti archi sparsi per ogni via della parrocchia. Dalla più povera stamberga alla casa la più signorile, tutte pavesate, illuminate in mille svariatissime guise a palloncini a candele, con trasparenti, iscrizioni inneggianti il nuovo Pastore, che accompagnato da alcuni sacerdoti, fece il giro di tutta la parrocchia, acclamato, applaudito dalla folla.

Un vero spettacolo, che una volta di più dimostrò quali miracoli sappia fare la concordia.

E qui vorremmo ricordarci di tutti, per tributare a tutti i meritati elogi. Ma nella tema di offendere colla dimenticanza tanti che con tanto amoresi prestarono affinché riuscisse così solenne una tanta manifestazione di gioia, di stima, di affetto al nuovo parroco, non faccio nomi.

Diremo solo che cominciando dal Rev. Economo D. A. Cecutti, anima e vita dei preparativi, a cui si deve l'idea del magico campanile, tutti, tutti si prestarono volentieri con quello slancio che sa fare cose così meravigliose.

Ed un'altra speciale parola di encomio non possiamo a meno di tributare all'infaticabile signor Vincenzo Visentini, il quale, con tanto sacrificio ed abnegazione attese in tutti questi giorni a mettere a posto la bella illuminazione nonchè ai componenti la commissione.

Ed ora concludendo Mons. Dell'Oste accoppia in se tutte le più belli doti di mente e di cuore. Il popolo lo accolse festante. Faccia Iddio che il suo ingresso segni finalmente il principio di un'era di concordia e di pace, faatrici di ogni bene fisico e spirituale.

Fino da venerdì e sabato il R. mo parroco, a mezzo del R. mo Econ. Spirit. del presidente, vice-presid. e cassiere del Comitato parrocchiale, fece distribuire alle famiglie povere della parrocchia -- Lire duecento -- desiderando che esse pure prendessero parte (sia pure in maniera modesta) al lieto avvenimento.

**Ringraziamento**

Il sottoscritto, vedendosi incapace a ringraziare singolarmente tutti coloro, che in tanti modi contribuirono a rendere più solenne il suo ingresso, lo fa a mezzo del *Cittadino*, assicurando che serberà per tutti perenne gratitudine.

Udine, 1 luglio 1895.

Don PIETRO DELL'OSTE

Parroco della B. V. delle Grazie.

**Rinnuncia**

Ill. mo sig. Smdaco

di Udine

Mi fu riferito che il R. Prefetto non divide l'opinione espressa da Cotesta Onorevole Giunta Municipale sulla legalità della mia nomina a Membro del Consiglio d'Amministrazione del Civico Ospitale, e che intenda sottoporre il quesito al Consiglio di Prefettura.

Mi sembra che la questione vada un pochino troppo per le lunghe, e per porvi fine ha deciso di troncarla io stesso presentando, come presento, la mia dimissione da Presidente e Membro di questo Civico Ospitale.

Nel far questo mi sento in debito di ringraziare la S. V. III. e la cessata Giunta Comunale per le cortesie e lusinghiere parole con le quali vollero accompagnare la mia riconferma alla suespressa carica.

Con tutta considerazione ne Lei protesto.

Devotissimo

GIACOMELLI SANTE.

Udine, 1 luglio 1895.

**Il nuovo sindaco e la nuova Giunta del nostro Comune**

Venerdì ebbe luogo la prima adunanza dei nuovi consiglieri. Era all'ordine del giorno la nomina del Sindaco e della Giunta. Annunziate le rinuncie dei consiglieri eletti Dott. Girardini e cav. Romano; giustificate le assenze dei cons. Pagani e Pecile; nominato gli scrutatori per lo spoglio delle schede; dopo brevi ma opportune parole del presidente Conte Antonio Di Trento si procedette alla nomina del Sindaco.

Su 35 votanti il conte Di Trento riportò 33 voti, il consig. Capellani ebbe gli altri tre. La splendidissima votazione fu accolta con applausi.

Tutta la cittadinanza spera che il conte Di Trento vorrà non rifiutare, per quanto sia grave, l'incarico affidatogli.

Visto il risultato della votazione il conte Di Trento vivamente commosso, rimase per un po' silenzioso; quindi pregò che il suo silenzio fosse interpretato quale una espressione di gratitudine. Applausi di nuovo.

Vengono quindi i Consiglieri invitati a procedere alla nomina di 6 assessori effettivi.

Esito della votazione:  
Votanti 36.  
Leitenburg > 33  
Antonini > 32  
Capellani > 32  
Measso > 32  
Marcovich > 31  
Canciani > 22

L'esito della nomina della Giunta viene accolto con applausi.

Per ultimo si passa alla elezione di due assessori supplenti:

Esito della votazione:  
Votanti 36.  
Mason > 27  
Disman > 22

La seduta quindi è sciolta.

**Fu trovato**

un mazzo di chiavi. Lo smarritore potrà rivolgersi alla direzione del nostro giornale.

**Pensiero morale**

« La pulitezza è schermo alla salute, e da più specie di mali è capace di liberarci. »

**ULTIME NOTIZIE**

ROMA 29:

Si attende un numeroso pellegrinaggio austriaco promosso dalla Confraternita di S. Michele. Sarà presieduto dal principe di Clary.

Furono concessi gli *exequatur* all'Arcivescovo di Catania ed al Vescovo di Giovinazzo.

Alcuni giornali mettono fuori le solite notizie allarmanti sulla salute del Papa. Posso assicurarvi che Sua Santità è relativamente alla sua età, in ottime condizioni, e domani festa di S. Pietro celebrerà Messa nella sala ducale alla presenza della Famiglia Pontificia e di numerosi forestieri.

Si annuncia pel 6 luglio, salvo casi imprevisti, l'arrivo degli sposi Duchi d'Aosta a Roma. Premesso che neppure la sposa principessa d'Orléans sarà ricevuta dal Santo Padre, malgrado si insista a dire il contrario, ecoevi i ricevimenti che si preparano nelle sfere ufficiali.

Si troveranno a Roma i Collari dell'Ordine Supremo dell'Annunziata, i dignitari e le alte cariche di Corte, i ministri e le autorità in grande uniforme.

Nel giorno susseguente, avrà luogo nella grande sala del Quirinale la registrazione dell'atto nuziale.

Al primo pranzo di gala che si darà a Corte domenica 7 luglio saranno invitati tutti i presenti alle due cerimonie.

Lunedì 8 sarà ricevuto al Quirinale il Corpo diplomatico per la presentazione della Duchessa Elena.

Martedì, alle 18, nei giardini del Quirinale avrà luogo una Garden party.

Probabilmente l'11 luglio la coppia principesca partirà pel Piemonte.

**Congresso cattolico**

Lisbona 30. — Si è chiuso il congresso cattolico dopo aver approvata tra altre una mozione chiedente il ristabilimento degli ordini religiosi. Chiuse pure solennemente le feste del centenario di Sant'Antonio.

**TELEGRAMMI**

Sofia, 29. — L' *Agenzia Balcanica* dice: Da quattro giorni non si ha alcuna notizia ufficiale né privata riguardo l'insurrezione in Macedonia. Le autorità delle frontiere bulgare ricevettero severi ordini di non lasciar passare alcun individuo armato.

Tolone, 30. — Il tribunale ha condannato a sei mesi di carcere un operaio italiano imputato di un furto di polvere nella scuola pirotecnica.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Novità in articoli per stampare da sé — Macchine da stampa da ogni prezzo — ZINI C. M. — MILANO



(Vedasi annuncio in quarta pagina).

**LE INSERZIONI** per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

**OGNUNO PUO' STAMPARE DA SE**  
 COGLI ARTICOLI DEL PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO  
**ZINI C. M.**  
 MILANO - Corso Porta Romana, 116 - MILANO

Con una di queste Presse, qualsiasi persona può ritrarre il necessario per vivere lavorando anche in casa, professando la nobile arte tipografica.  
 Superano il migliaio le dichiarazioni pervenute dalle Amministrazioni Governative, Comandi Militari, Giunte Municipali, Società Operaie ecc., attestanti l'utilità e perfezione di queste Presse.



Ogni Amministrazione, ogni Ente morale, ogni Reggimento, ed ogni privato potrà avere la propria economica tipografia.

Luce centimetri 84 per 58 L. 580.  
 Luce centimetri 50 per 37 L. 290      Luce centimetri 23 1/2 per 15 1/2 L. 95  
 35 per 25 L. 145                      15      per 10 1/2 L. 38

Impianto di Tipografie da ogni prezzo, con caratteri della Prem. Fonderia ZINI C. M. già Petibon di Parigi. Forniture per Amministrazioni Ferroviarie e Tramways ed articoli vari coi quali *Ognuno può stampare da sé*. Pagine, Caratteri in gomma ed anche in ottone per Legatori di Libri, Macchine da scrivere con maiuscolo e minuscolo per sole L. 130. - *Cyclostyl* da ogni prezzo.

**Macchine celeri Americane** AD INCHIOSTRATURA CONTINUA da L. 500, 290 e 215 compresi accessori e caratteri.



**TIMBRI**

**A RIGHE MOBILI** in vero bronzo per ottenere diciture con tipi di qualsiasi grandezza e specie. Il loro costo varia dalle L. 3 in più. Listini a richiesta. - Cassette a scomparti contenenti caratteri in metallo per esser adoperati coi Timbri a righe mobili havvene da

L. 5 in più. - CASSETTE TIPOGRAFICHE da L. 2, 3, 7, 10, 12, 20 25 e 42.

**Tamponi inalterabili** perchè non ammassiscono nell'inverno e non ammoliscono nell'estate. Dimensione cent. 16 per 9 L. 2,50, 11 per 7 L. 1,50.

**IMPIANTO DI FABBRICHE DI TIMBRI**

Col sistema ZINI C. M. privilegiato e premiato.

Macchine per fabbricare timbri in vera gomma elastica vulcanizzata dalle L. 120 in poi. Macchine corredate anche di caratteri e di tutto l'occorrente per la fabbricazione dei timbri da L. 200 in poi. - **TIMBRI IN GOMMA** ed in **METALLO**. - Incisioni d'ogni specie. *Cataloghi gratis*, ma non si risponde alle lettere chiedenti dettagli se non sono accompagnate dall'importo o da una caparra per l'articolo che vien chiesto. Rivolgersi al Premiato e Privilegiato Stabilimento ZINI C. M. Corso Porta Romana 116 - Milano ove havvi l'esclusiva vendita ed esposizione permanente delle macchine.

**DENTI BIANCHI**

RINOMATA POLVERE DENTIFRICA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà **CARLO TANTINI**, farmacista VERONA

Inbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alto disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

**PROVARLA È ADOTTARLA**

- Lire **UNA** la scatola con istruzione -

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni. **FRANCA** in tutto il Regno si riceve la polvere dentifrica del Comm. Prof. VANZETTI inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie **GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI** e profumeria **PETROZZI** e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

**LO SCIROPPO PAGLIANO**

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia  
 DIREZIONE SANITA, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per *marca depositata dal Governo stesso*  
 Si vende esclusivamente in NAPOLI, *Calata S. Marco N. 4*, casa propria. Balars alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa **ERNESTO PAGLIANO** in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo Commessati**.

**LIBRERIA PATRONATO**

UDINE - Via della Posta, 16, - UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, cronaca, ed immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. - Specialità per regali.

VOLETE DIGERIR BENE??

**LA PRIMAVERA**



è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomaci più deboli. - E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente - perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.



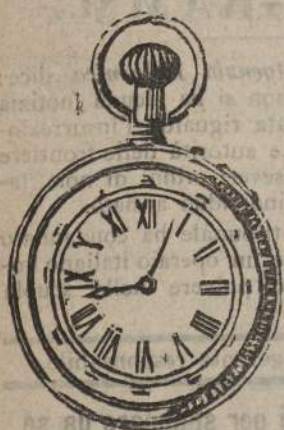
**L'Acqua di Nocera Umbra**

è il prototipo d'acque da tavola - batteriologicamente pura, leggermente aliatina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. - Ecco il motivo del suo titolo di

**REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA**

**Orologeria ed Oreficeria ITALICO RONZONI**

UDINE - Via Rialto, 1 - UDINE



Variato e grande assortimento orologi d'oro, argento e metallo, Regolatori, Pendole, Sveglie ecc.

Novità catene d'oro e d'argento, fori menti per signora anelli, braccialetti ecc.

Assumesi qualunque riparazione di orologi garantendo puntualità e precisione nei lavori.



Una chioma e ma fastidiosa è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza, di forza e di senno.

**L'ACQUA CHININA MIGNONE**

è dotata di fragranza deliziosa, e pedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, indipendentemente loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi da L. 2-1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Orologieri e Profumieri del Regno. A UDINE presso i Sigg. MASON ENRICO bincigliere - PETROZZI FRAT par rucchiari - FABRIS ANGELO farmacista - MINISINI FRANCESCO medicinali in GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. - in PONTEBBA sig. CETTOLI ARISTODEM.

Deposito generale da **A. Mignone e C.**, via Torino 12 - MILANO. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 50.

**CERERIA A VAPORE**

MORTEGLIANO (Udine)

Assume qualunque commisione in CERIE PASCUALI, TORCE, CANDELOTTI, CANDELE di ogni dimensione per Chiesa, garentendo perfetta produzione e qualità ottima.

Forte deposito di cera lavorata e da lavorare. Prezzi mitissimi e da non temere concorrenza. Si spediscono piccole partite per campione.

Stabilimento Fotografico

**LUIGI PIGNAT e C.**

UDINE

VIA RAUSCEDO N. 1 - (Dietro la Posta)

Si eseguisce qualunque lavoro in fotografia

Specialità Platinotipie

UDINE - TIPOGRAFIA PATRONATO

**Malattie d'occhi**

La rinomata **ACQUA PER GLI OCCHI** del chimico farmacista Pucci di Pavullo nel Friugano si usa da 15 anni con effetto rapidissima sorprendente nelle *afalmi congiuntivi, blefariti, glaucomi, salsi inveterati, umori densi vischiosi* e processi infiammatori (r. ssore, bruciore, pizzicore, riscaldamento, infiammazione, ecc.) Rinforza e ravviva la vista, dirada e scoglie appannamenti e nebbie, toglie dolori e lacrimazioni. Lire 1,60 e L. 3 franca ovunque contro importo all'autore.

L. 1,00 e 2,50 in dettaglio - Udine presso la farmacia **A. MANGANOTTI** in via Poecolle.